

“Sicurezza sul lavoro. Ripartiamo da qui”

Sala A. Pininfarina, Confindustria

Roma, 14 gennaio 2013

Conclusioni di

Franco Bettoni

Presidente Nazionale ANMIL

Signore e Signori,

un saluto a tutti i presenti e un ringraziamento particolare ad Assosistema, promotrice di questa interessante giornata di confronto sul tema della Sicurezza nei luoghi di lavoro – con particolare riferimento ai dispositivi di protezione individuale e della segnaletica di sicurezza - e della Tavola rotonda che ho il compito ed il piacere di chiudere, dopo gli illustri interventi dei relatori che mi hanno preceduto.

L’ANMIL ha un interesse specifico al tema dei dispositivi di protezione individuale e alla segnaletica di sicurezza, come Associazione la cui mission non è solo dedicata alla tutela dei lavoratori e delle loro famiglie all’indomani di un infortunio o dell’insorgenza di una malattia professionale, ma anche e primariamente alla promozione della cultura della sicurezza e della prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. Se infatti la formazione e l’informazione sono i primi elementi che concorrono a creare luoghi di lavoro sicuri, la fornitura di dispositivi di protezione – ed il loro corretto utilizzo da parte dei lavoratori – sono determinanti come ulteriore baluardo per evitare al lavoratore le gravi conseguenze di un incidente.

Si parla infatti di prevenzione come quell’insieme di azioni, interventi e comportamenti tesi a migliorare le condizioni di lavoro e a indurre gli operatori, sia datori che lavoratori, ad avere cura della propria sicurezza e della propria salute e di quelle delle



altre persone operanti nel proprio ambiente, sulle quali possono ricadere gli effetti delle proprie azioni o omissioni, permettendo lo svolgimento dell'attività lavorativa senza causare danni agli addetti.

A questo fine la nostra Associazione sottolinea da sempre l'importanza dell'educazione alla consapevolezza delle proprie azioni e delle proprie responsabilità all'interno dell'azienda. Tale ruolo, per il datore di lavoro, si traduce nel garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, ponendo questo obiettivo come vero e proprio target aziendale, dando attuazione continua, in prima persona e con le proprie scelte organizzative, al complesso sistema di sicurezza imposto dalla legge. Per il lavoratore significa prendere coscienza di dover pretendere la massima tutela per la propria salute, conoscere i luoghi di lavoro, i pericoli insiti in macchine, impianti e attrezzature, i rischi che si possono nascondere dietro le azioni quotidiane, anche le più banali, sviluppando così la preparazione adeguata ad affrontare qualsiasi situazione pensando prima di tutto alla incolumità propria e degli altri.

Il ruolo dei dispositivi di protezione individuale diviene quindi cruciale per tenere il lavoratore indenne da rischi che non possono essere eliminati alla fonte o per tutelarlo in caso le procedure di sicurezza adottate non siano riuscite a scongiurare possibili incidenti. Il datore di lavoro ha l'obbligo di fornirli, di verificare che siano adeguati e rispettosi degli standard, di sostituirli nel tempo, così come, reciprocamente, il lavoratore ha l'obbligo di utilizzarli e di farlo in maniera corretta.

L'attenzione per questi importanti strumenti della sicurezza deve iniziare anche prima del loro impiego in azienda, con un severo controllo sulla loro catena produttiva, affinché essa avvenga nel pieno rispetto degli standard normativi tali da preservare intatta la loro finalità. Sarebbe quindi importante agire con una disciplina strategica e sistematica della materia che tenga conto di questi fattori e della provenienza di tali prodotti, talvolta, da mercati esteri non controllati o informati a standard di qualità e sicurezza molto bassi.



Il decreto 81/2008 dedica una specifica disciplina al tema dei dispositivi di protezione, demandando la specifica regolamentazione della materia ad un decreto attuativo che, ad oggi, non risulta ancora emanato. Questa potrebbe allora essere l'occasione per chiedere ai Ministeri competenti di disciplinare la materia, tenendo conto della necessità di risolvere le numerose criticità ancora aperte sul tema e cercando contestualmente di inserire anche dei criteri di qualificazione dei produttori e dei commercianti di dispositivi di protezione, oltre che dare parametri più certi sulla loro identificazione, uso e corretta manutenzione.

Come è noto, inoltre, la materia è oggetto di numerosi obblighi di derivazione comunitaria, rispetto ai quali l'armonizzazione è un necessario processo che va portato a compimento in tutti i paesi dell'Unione Europea, integrando o modificando, dove necessario, la legislazione vigente.

Un discorso analogo può essere fatto con riferimento alla segnaletica di sicurezza, anche rispetto alla quale vi è la necessità di armonizzazione agli standard europei, ai fini di una facile comprensione dei relativi contenuti in tutti i paesi membri.

Alcune brevi considerazioni vanno fatte anche con riferimento alle carenze in tema di pronto soccorso. Un decreto ministeriale del luglio 2003 ha introdotto una particolare classificazione aziendale per quanto attiene alle modalità di organizzazione del pronto soccorso; in tale contesto, tuttavia, si registrano alcune carenze relativamente a materiali e prodotti la cui mancanza, allo stato attuale, determina che la copertura di alcune necessità sia ad oggi solo parzialmente garantita. Sarebbe auspicabile anche in questo caso una riflessione diretta ad integrare i contenuti minimi dettati dal citato decreto.

Ulteriori riflessioni derivano poi dalla peculiare mission di ANMIL che, operando al fianco dei lavoratori e degli infortunati, i destinatari ultimi dell'intero impianto normativo sulla sicurezza, ne raccoglie esperienze e segnalazioni in un'ottica propositiva tesa sempre al miglioramento della disciplina vigente. Così abbiamo potuto constatare nel tempo l'importanza della ricerca nel campo della prevenzione e della



produzione di dispositivi di protezione individuale che, se pur realizzati con tutti gli standard tecnici idonei a renderli sicuri ed efficienti contro i rischi connessi alle diverse lavorazioni, spesso risultano nella pratica di difficile utilizzo, in alcuni casi possono comportare impaccio nello svolgimento di determinati movimenti, proteggendo sì il lavoratore, ma costringendolo a lavorare in condizioni di non totale agio. Per questo è di primaria importanza che chi produce tali dispositivi sappia renderli adeguati non solo ai requisiti di sicurezza, ma anche all'effettivo impiego in determinate lavorazioni e nelle diverse condizioni in cui un lavoratore può trovarsi ad operare. Ciò a tutto vantaggio del loro corretto ed effettivo utilizzo che, come sappiamo, è fondamentale per prevenire danni e gravi conseguenze per i lavoratori.

Considerato il quadro delle criticità che ho brevemente illustrato, che non esaurisce sicuramente la riflessione sul tema, ma che intende aprirla e stimolarla, sarebbe a mio avviso il momento di avviare un gruppo di lavoro e un tavolo istituzionale di studio volto al perfezionamento della disciplina normativa in materia, nella consapevolezza che su questi temi sia richiesta la massima interrelazione tra tutti gli attori tecnici, istituzionali e sociali impegnati nel campo della sicurezza sul lavoro e della completa attuazione del decreto 81.

A questo scopo l'ANMIL è sempre disponibile ad attuare forme di collaborazione – con la stessa Assosistema, ad esempio - mettendo a disposizione le proprie competenze e l'esperienza maturata in tanti anni al fianco dei lavoratori italiani.

Concludo queste mie brevi riflessioni ringraziando nuovamente tutti gli intervenuti ed i promotori di questa giornata di confronto, dalla quale sono certo sapremo trarre utili spunti per orientare il nostro lavoro e migliorare una parte fondamentale del sistema di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Grazie.

